



VOLONTARIATO: COSTRUTTORE DI LEGAMI SOCIALI E SUPPLENTE, SUO MALGRADO, DELLA CATTIVA POLITICA

di Paola Saraceno



"Di fronte a una società sempre più disgregata, attraversata da una profonda divaricazione tra sviluppo economico e progresso sociale e civile, il volontariato può e deve rappresentare un costruttore di legami sociali". Così il Ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, all'apertura della V^a Conferenza nazionale sul Volontariato, organizzata a Napoli città-simbolo della crisi, il 13/14/15 aprile scorso. A distanza di 5 anni dalla precedente conferenza nazionale di Arezzo si è inteso dare spazio alle piccole e medie organizzazioni di volontariato con tante testimonianze di volontari. Si è voluto anche presentare la nuova "sfida per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno", che ha un nome e cognome: Fondazione per il Sud.

Toccante il video-messaggiato inviato agli oltre duemila delegati in rappresentanza di circa 2.000 Organizzazioni di Volontariato, dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "Il volontario non si limita a fare per gli altri, fa con gli altri. Rappresenta la più diretta realizzazione del principio della solidarietà sociale, sulla base del criterio della gratuità e soprattutto del valore irrinunciabile del dono di una parte del proprio tempo e delle proprie capacità".

Ed ancora: "il volontariato dà fiducia, realizza una forma di partecipazione al bene comune, aiuta a colmare il divario tra società civile e politica. "Il volontariato dà la risposta ai bisogni emergenti che le istituzioni ancora non danno o non sono ancora attrezzate per affrontare, integrando la qualità del servizio, contribuendo ad affermare la coesione sociale contro ogni fenomeno di disgregazione e di emarginazione".

A Napoli, in occasione degli Stati Generali del Volontariato Italiano, anche un partecipato e carico di aspettative taglio del nastro della "Fondazione per il Sud". Fondazione nata per realizzare un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno al quale hanno aderito l'ACRI - Associazione tra le Casse di Risparmio e le Fondazioni di origine Bancaria - , Il Forum del Terzo Settore, la Consulta Nazionale





Permanente del Volontariato presso il Forum; la Convol - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato; CSV.net - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato e la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione - Co.Ge.

Attingendo agli utili derivanti dalla gestione del patrimonio del quale è stata inizialmente dotata (circa 310 milioni di euro) e di altre risorse messe annualmente a disposizione dalle

Fondazioni di Origine Bancaria, la Fondazione per il Sud, presieduta da Savino Pezzotta, si sta cominciando a muovere lungo due linee di intervento.

In primis, la diffusione di nuovi soggetti (come le “Fondazioni di comunità”) specializzati nella raccolta e nell’impiego di donazioni, private e pubbliche, per finalità di interesse collettivo e legate a singoli e ben definiti territori. Poi, sulla strada della realizzazione di un certo numero di iniziative esemplari, incidenti su problematiche cruciali, attraverso una chiamata di progetti su definiti assi tematici.

La palla ripassa alle Organizzazioni di Volontariato, da sempre pioniere di modelli relazionali di cittadinanza attiva e di servizi innovativi soprattutto nei settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie. Loro il compito di fare un ulteriore salto di qualità nella progettazione sociale, coadiuvate dai Centri Servizi del Volontariato, per la qualificazione e l’innovazione dei servizi socio-sanitari; per la cura e la valorizzazione dei “beni comuni”; per l’educazione dei giovani con particolare riferimento alla legalità e ai valori della convivenza civile; per la mediazione culturale e l’accoglienza/integrazione degli immigrati extracomunitari.

Parole d’ordine della 5^a Conferenza Nazionale del Volontariato, come sempre: Gratuità, Solidarietà. Partecipazione. Poi, mutuando l’intervento di Giacomo Panizza della Comunità Progetto Sud, tre nuove sfide attendono il “Volontariato adulto”. La coesione sociale connessa con la legalità per socializzare davvero territori, riprendersi spazi e piazze, strade e luoghi comuni. Una seconda sfida tocca i nodi della politica come democrazia. Il Volontariato è chiamato a darsi da fare con le Istituzioni senza però dover chiedere favori a nessun mediatore, a nessun padrino. Se non funzionano gli ospedali di tutti, non



possiamo rallegrarci che sia cresciuto il volontariato ospedaliero. Se la scuola normale non va, come fa il volontariato a compiaceri dei contributi che riceve per gestire i doposcuola?

Insomma, la sfida delle sfide è che “il Volontariato si prenda cura di sé, nella casa comune del terzo settore e nella società, e che ci sia in quanto area di gratuità, di bene comune, di una cittadinanza che sostiene per tutti l’esercizio del diritto di dare, di fare, di governarsi”.

BOX : UNA FOTOGRAFIA DEL VOLONTARIATO

Sono secondo l’ISTAT 11 milioni di italiani che dichiarano un loro spontaneo e gratuito attivismo civico.

4,4 milioni sono i veri e propri volontari e ben 850.000 operano all’interno delle circa 21.000 Organizzazioni di Volontariato presenti nel Nostro Paese.

Rispetto alla prima rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e provinciali, riferita al 1995, esse sono aumentate del 152,0%, passando da 8.343 a 21.021 unità. Il notevole incremento dal 1995 si deve sia alla costituzione di nuove unità (8.530), che all’iscrizione nei registri di organizzazioni preesistenti (4.148).

Nel 2003, per ogni organizzazione che ha cessato la sua attività se ne sono iscritte più di dieci.

Nonostante il notevole incremento del numero di unità, l’analisi dei dati delle ultime rilevazioni ISTAT e FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato) permette di confermare alcune delle caratteristiche salienti dell’universo delle organizzazioni di volontariato.

In particolare, si osserva:

- il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni aumentano in misura relativamente più accentuata le unità presenti nel Mezzogiorno;
- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- la maggiore presenza, tra i volontari di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell’assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno “tradizionali”;
- la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l’aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze.

